
Marco Menin, *Il sole nero dei Lumi. Sade filosofo*

Paola Perazzolo



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/67539>

DOI: 10.4000/15gk1

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2025

Paginazione: 460-461

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Perazzolo, «Marco Menin, *Il sole nero dei Lumi. Sade filosofo*», *Studi Francesi* [Online], 206 (LXIX | II) | 2025, online dal 01 août 2025, consultato il 07 janvier 2026. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/67539> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/15gk1>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 gennaio 2026.



The text only may be used under licence CC BY-NC-ND 4.0. All other elements (illustrations, imported files) may be subject to specific use terms.

Marco Menin, *Il sole nero dei Lumi.* *Sade filosofo*

Paola Perazzolo

NOTIZIA

MARCO MENIN, *Il sole nero dei Lumi. Sade filosofo*, Roma, Carocci, 2023, 328 pp.

- 1 È con colpevole ritardo che si dà conto di questo interessante volume volto a meglio presentare Sade filosofo al fine di ricontestualizzarlo nella corrente dei Lumi a cui, malgrado la persistenza di molteplici pregiudizi storiografici – la svalutazione della sua riflessione teorico-filosofica in nome di un biografismo moraleggiante, la condanna della sua produzione letteraria, l’esplicitazione del suo sistema in una produzione non teorica ma narrativa –, lo stesso resta strettamente connesso (pur distaccandosene) in quanto ha «coerentemente portato avanti per tutta la vita la battaglia dei *philosophes* a favore della libertà di pensiero e dell’autodeterminazione degli individui, [e] ha aperto [...] una breccia nel lato oscuro della natura umana [...], a lungo punto cieco della tradizione filosofica occidentale» (p. 25). Sulla base di tali presupposti, esplicitamente formulati nella premessa, il volume, strutturato in quattordici capitoli corredati da una utilissima sezione di «Lecture consigliate» e organizzati intorno a tre nuclei tematici, offre l’approfondita ricostruzione di un pensiero che – come il sole nero della tradizione alchemica – annienta l’ottimismo filosofico di *Lumières* certo riorientate e reinterpretate ma nel cui contesto trova comunque la sua collocazione.
- 2 Il primo “blocco” argomentativo è concepito come una «ricostruzione “interna” del pensiero filosofico sadiano» (p. 22). Il primo capitolo biografico si propone di delineare l’uomo al di là del mito (sulfureo), mentre il secondo (*Sade autore: letteratura o filosofia*, pp. 39-52) individua nell’opera narrativa dello stesso non una mera trasposizione del sistema di pensiero, ma «il meccanismo di produzione della riflessione filosofica stessa» (p. 50) quale presentata (e narrativamente rappresentata dai personaggi) a un lettore invitato a modellare la sua propria personalissima opinione. Menin esplicita quindi la

coesione di una produzione in cui, *mutatis mutandis*, le stesse tematiche – come ad esempio l'assenza di una verità morale o la non esistenza di un ordine superiore – riaffiorano sia nelle opere clandestine che in quelle pubblicate ufficialmente, come chiarito nei tre capitoli in cui vengono presi in considerazione, rispettivamente, i testi scandalosi cui lo scrittore deve maggiormente la sua fama, gli scritti ufficiali quali *Aline et Valcour*, *Les crimes de l'amour* e i tre romanzi storici, la produzione drammatica.

- 3 Dopo aver introdotto le concezioni che sottendono in modo organico tutto il *corpus* sadiano, il critico le approfondisce mettendo in evidenza i loro rapporti di filiazione, continuità e opposizione con il pensiero dei principali esponenti dei Lumi al fine di contraddire «il mito storiografico della sua [di Sade] anomalia» (p. 23) all'interno degli stessi. Se i capitoli sesto e settimo esaminano un meccanicismo il cui rapporto con la tradizione materialistica della seconda metà del secolo esposta da d'Holbach, Helvétius e La Mettrie si rivela più complesso di quanto comunemente noto – questo anche a causa della conoscenza e dell'interesse sadiani per un pensiero medico che ne influenza in modo importante il meccanicismo e il materialismo –, l'ottavo (*Un discepolo parricida di Rousseau*, pp. 143-157) propone un più inedito accostamento tra il pensiero del “divin marchese” e quello del Ginevrino. Specialista internazionalmente riconosciuto di Rousseau – autore che sembrerebbe quanto di più antitetico possa esistere rispetto al prigioniero della Bastiglia per visione della morale, dell'individuo, della società, della politica, di un credo religioso –, Menin dimostra in modo efficace e puntuale come Sade conoscesse e ammirasse un'opera e un pensiero cui non solo rimanda in modo più o meno esplicito o a livello di imitazione di temi e stile in vari scritti – clandestini ma non solo, proponendo anche nei testi ufficiali dei contro-modelli della protagonista della *Nouvelle Héloïse* –, ma che sottende in modo importante la concezione filosofica, certo eterodossa, di questo «discepolo parricida» che si nutre di un pensiero di cui poi ridefinisce, rielabora, snatura le tesi fondamentali relativamente all'antropologia filosofica, all'idea della progressione storico-sociale, alla visione etica della sensibilità.
- 4 Gli ultimi cinque capitoli, concepiti per permettere una lettura trasversale e indipendente rispetto ai precedenti – così che il lettore interessato a un determinato aspetto possa agevolmente focalizzarsi sullo stesso –, approfondiscono alcuni concetti principali del pensiero del marchese. Tale trattazione separata non va a discapito della percezione di una riflessione non solo unitaria – aspetto questo più volte sottolineato dall'A. –, ma anche strettamente interconnessa alla riflessione filosofica dominante della seconda metà del secolo. Nel decimo capitolo vengono infatti chiaramente esposti, riprendendo la «triade concettuale» proposta nel 1990 da J. Deprun nell'introduzione della «Pléiade», gli assunti fondamentali dell'antropologia sadiana – l'isolismo, cioè la «solitudine originaria dell'essere umano nello stato di natura» (p. 180), l'intensivismo, secondo cui «l'egoismo integrale implicato dall'isolamento morale del libertino, che considera il prossimo in maniera meramente strumentale, lo spinge a vivere il più intensamente possibile, sia nella dimensione fisiologica che in quella etica» (p. 182), e l'antifisismo, che «si traduce nella convinzione che la natura è malvagia e che l'unico modo di servirla (ma altresì di contrastarla) è seguire il suo esempio» (p. 185) – e la loro influenza nella concezione del rapporto tra i sessi. I capitoli successivi mostrano come tali idee vengano applicate anche ad altri temi centrali del pensiero più o meno contemporaneo. L'educazione del libertino esplicita infatti le basi di una «pedagogia (anti)illuminista» (p. 207) attraverso la presentazione al lettore, di cui Sade cerca di plasmare la sensibilità per convincerlo della fondatezza dei suoi argomenti, di precetti fondamentalmente opposti a quelli della trattatistica coeva, mentre i tre ultimi capitoli

mettono in luce come la suddetta visione antropologica origini le concezioni sadiane relativamente alla politica, alla morale e alla religione – a questo proposito, l'A. evidenzia anche come la persistenza di una forte fascinazione per il sacro riveli l'ambiguità e la complessità del rapporto con lo stesso di un pensatore che aderisce dichiaratamente ad un ateismo radicale e che nei suoi scritti attacca violentemente le religioni costituite.

- 5 Interessante e intelligentemente strutturato, redatto in modo chiaro e scorrevole, filologicamente – le citazioni e i rimandi indicati a sostegno dell'argomentazione esposta appaiono sempre pertinenti, oltre a mostrare una notevole padronanza del *corpus* preso in esame – e scientificamente molto solido, questo volume contribuisce ad aprire nuove piste di riflessione e riesce pienamente nel suo intento di rivalutare la figura di Sade *philosophe* dei Lumi, risultando quindi un testo importante per chi volesse meglio comprendere e approfondire il sistema di pensiero dell'«autore più disturbante [...] dell'intera storia del pensiero occidentale» (p. 15).
-

AUTORI

PAOLA PERAZZOLO